



*ABITARE E VIVERE IL NIDO: COSTRUIRE LUOGHI,
CONDIVIDERE SPAZI*

intervento formativo per educatrici asilo nido

S. GIOVANNI in PERSICETO

AGOSTO 2013-APRILE 2014



Uno spazio è buono quando c'è coerenza tra le intenzioni e i significati che vuole comunicare e le interpretazioni e gli usi di chi lo abita.

“Abitare una camera, cos'è? Abitare un luogo è appropriarsene? Cos'è appropriarsi di un luogo? A partire da quando un luogo diventa veramente vostro? E' quando si sono messe a mollo le proprie tre paia di calzini in una bacinella di plastica rosa? E' quando ci si è riscaldati degli spaghetti sopra un fornellino a gas? E' quando si sono utilizzate tutte le grucce scompaginate dell'armadio? E' quando si è attaccata con le puntine al muro

una vecchia cartolina che rappresenta il Sogno di Sant'Orsola del Carpaccio? E' quando si sono provate le angosce dell'attesa o l'esaltazione della passione, o i tormenti del mal di denti? E' quando si sono messe delle tende sulle finestre a loro misura, e si è attaccata la carta da parati, e levigato il parquet¹?”

Premessa

L'organizzazione degli ambienti e la scelta dei materiali da offrire al bambino sono per noi oggetto



di particolare attenzione. Siamo infatti convinti che ogni bambino abbia la necessità, il diritto, nonché le potenzialità, di sperimentare quanto più liberamente possibile l'ambiente nel quale vive e con il quale si confronta tutti i giorni. Il nido e lo spazio sono pertanto luoghi dei bambini pensati e preparati per loro.

Il compito dell'educatore è quello di offrire ai piccoli l'occasione d'esperienze significative, ricche e variate; Quindi si chiede all'educatore di non *insegnare*: il suo lavoro è piuttosto orientato a *fornire ai bambini strumenti e possibilità di scoperta*, occupandosi principalmente di preparare un ambiente con attività che permettano di agire in modo libero e creativo. Solo così nascerà da loro stessi l'interesse per ciò che li circonda. Adulti che non gridano e che si rivolgono individualmente ai piccoli, favoriscono di per sé un buon clima d'attività e di scambio.

Fare proposte standardizzate, uguali per tutti, non permette di tener conto dei bisogni e delle capacità di ciascuno. Solo il bambino che si sente rispettato, accolto nei suoi ritmi e nelle sue necessità, garantito nel suo benessere, può costruire una relazione significativa con chi si occupa di lui.

Allora cosa vuol dire parlare di autonomia al nido? Cosa facciamo o non facciamo per favorire “il fare da solo del bambino”?

Riflettiamo su cosa collochiamo all'interno dello spazio per permettere al bambino di potersi versare da bere o come durante il pranzo il bambino possa trovare tutto l'occorrente per riuscire a farcela da solo. Vanno pertanto create le condizioni ideali perché questi bisogni trovino risposte adattate e adeguate.

Tempi e orari, ambiente, giochi, materiali, arredi, stoviglie, tutto va pensato e verificato con l'osservazione. Anche quando il bambino sarà cresciuto la cura di questi aspetti va mantenuta, modificata e adattata. Con il passare dei mesi nuove richieste si affacciano: il bisogno di fare da soli, d'autoregolarsi, di accettare o rifiutare, di sentirsi in una situazione conviviale, ma anche protetti da un adulto disponibile e realmente presente, diventano aspetti sui quali interrogarsi. Per

¹ G. Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino, p.105

realizzare una situazione gradevole, tranquilla, che vada anche in direzione della scoperta del piacere di condividere con altri, occorre investire tempo, risorse e pensiero.

Le prime piccole regole di comportamento sono facilmente fatte proprie dai bambini quando vanno nella direzione della promozione della loro autonomia, entro un contesto di rispetto reciproco, di protezione, d'attenzione individuale. La rigidità dei tempi, di regole incomprensibili, che in realtà altro non sono che imposizioni calate dall'alto, proteggono gli adulti e non i bambini e mostrano come questi momenti, così importanti, non siano per niente colti come occasione formidabile per la crescita e lo sviluppo del bambino.

Quello che vorremmo proporre è perseguire un'idea di bambino che è sostenuto da un contesto adatto ai suoi bisogni e alle sue competenze, solo così può riuscire da solo a sviluppare nuove capacità e non è necessario da parte dell'adulto, dirigerlo o spingerlo verso determinati traguardi.



La nostra proposta.

La concreta realizzazione di questa idea, passa attraverso un processo di cambiamento che richiede un attento lavoro di osservazione-progettazione-verifica e un impegno di lunga durata da parte di **tutta** l'équipe di lavoro, incluso il personale ausiliario, la cui attiva e responsabile collaborazione è assai rilevante per il raggiungimento degli obiettivi che proponiamo. E' importante quindi coinvolgere, in modo e forme appropriate, le "dade" nel percorso formativo: non farlo può rendere difficile condividere cambiamenti che incidono su abitudini sedimentate e determinare resistenze e desistenze.

Un compito **fondamentale** tocca poi alle responsabili pedagogiche (e/o a coloro che ricoprono la funzione di coordinamento): hanno infatti la grande responsabilità di condurre, sostenere e motivare il gruppo di lavoro lungo un percorso che inevitabilmente presenta passaggi impegnativi. L'interesse e il desiderio di "ripensare" alcuni aspetti non secondari del lavoro educativo con i bambini, devono trovare supporto in **specifici momenti di incontro** per analizzare i problemi e le difficoltà nascenti dall'avvio di miglioramenti concreti, consistenti e non effimeri.

E' dunque opportuno che si dia la possibilità di un periodico confronto tra di loro e con i formatori affinché il processo di cambiamento sia costantemente monitorato.

Sarebbe infine opportuno che l'intervento formativo avesse un orizzonte temporale non limitato ad un solo anno di lavoro. La nostra esperienza ci insegna che occorre almeno un triennio perché il processo di cambiamento cominci davvero a dare qualche risultato significativo, visibile e comprensibile anche dall'esterno e- soprattutto - fatto proprio dal personale. Un lavoro più breve non dà sufficienti garanzie, anche se a volte, sorprendentemente, innesca comunque trasformazioni molto interessanti.

Finalità: Favorire e promuovere una riflessione sull'ambiente (inteso come insieme di più elementi; spazi, arredi, materiali, proposte, tempi e ritmi organizzati) come luogo di bene/essere per il bambino e la bambina. Non si vorrà insegnare nessun metodo "il metodo che si vede è il bambino²."

Obiettivo specifico Sostenere e sensibilizzare le educatrici a considerare l'ambiente come una risorsa fondamentale per il lavoro educativo, e come straordinaria occasione per favorire lo sviluppo delle competenze innate del bambino.

Risultati attesi: concrete anche se piccole modificazioni nell'organizzazione degli spazi, dei materiali, delle proposte con una conseguente modificazione nell'agire degli adulti in una prospettiva di un crescente intervento indiretto piuttosto che diretto.

Metodologia: attraverso esperienze di sensibilizzazione, piccole attività finalizzate a cogliere il senso profondo di una proposta diversa si condurranno piccoli gruppi di partecipanti ad una ri/progettazione di alcuni momenti della giornata. Seguiranno momenti di sintesi e approfondimento più tradizionali. Si potranno utilizzare anche brevi video o presentazioni in PowerPoint per rinforzare i contenuti che via via saranno proposti.

Organizzazione : come stabilito nell'incontro del 25 giugno l'intervento formativo si articolerà in momenti diversi:

- un primo incontro in plenaria di quattro ore , la mattina del giorno 29 agosto rivolto a tutto il personale (educatrici, ausiliarie, coordinatrici, pedagogiste) per evidenziare alcuni aspetti di carattere generale, indispensabili perché le proposte successive si collochino all'interno di un organico e fertile quadro di riferimento. Sarà un incontro introduttivo di tipo più "tradizionale" , visto il numero dei partecipanti e la necessità di dare a situazioni che presumiamo molto diverse un comune punto di partenza.
- Seguiranno, nel pomeriggio e nella mattinata successiva, due incontri di 4 ore ciascuno per gruppi di riferimento con un massimo di 25 educatrici, accorpati se possibile in modo da evitare situazioni troppo diversificate. In questi incontri si proporranno due o più attività che avranno l'obiettivo di avviare la riflessione sull'ambiente in relazione a due aspetti: il gioco, l'attività di cura, per mostrare nell'uno e nell'altro caso l'importanza di uno spazio "pensato" nel quotidiano lavoro educativo. Gli incontri termineranno con l'indicazione di progettare, avviare e documentare con una piccola sperimentazione.
- Successivamente, a sperimentazione avviata, in data da definire, si effettuerà un incontro di 4 ore con il personale ausiliario, che dopo un momento in plenaria verrà suddiviso in due gruppi per chiarire aspetti e sciogliere perplessità che il cambiamento potrebbe indurre.

² Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, p. 187

- Ottobre: incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste, con l'obiettivo di affrontare con loro nodi problematici, situazioni difficili, aspetti critici legati al processo in atto.
- Novembre: proseguirà l'attività di formazione in un incontro di quattro ore con i gruppi di lavoro dei nidi per una prima verifica dei progetti, anche attraverso analisi di osservazioni condotte dalle educatrici e dalle pedagogiste.
- Sempre a novembre, per le responsabili pedagogiche, si organizzerà una visita e una osservazione nei nidi di Bergamo. con l'obiettivo di verificare nel concreto spazi, materiali e loro utilizzo da parte dei bambini ad inizio d'anno. Nel pomeriggio si esamineranno i risultati delle sperimentazioni avviate oltre a discutere l'osservazione effettuata al mattino.
- a gennaio, in data da definire, incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste, con l'obiettivo di proseguire ad affrontare con loro nodi problematici, situazioni difficili, aspetti critici legati al processo in atto.
- A marzo, in data da definire, incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste, per continuare il lavoro di supervisione, sempre con l'obiettivo di affrontare con loro n aspetti critici legati al processo in atto.
- In aprile si terrà un incontro di quattro ore con i gruppi dei nidi per proseguire e concludere il lavoro di formazione.
- In aprile o maggio si effettuerà una seconda osservazione riservata alle pedagogiste per verificare come ambienti e materiali si sono modificati nel corso del tempo per rispondere alle nuove capacità dei bambini.
- A giugno, in data da definire, si analizzeranno insieme alle pedagogiste i risultati di questo percorso e si valuterà come eventualmente proseguire il lavoro.

Calendario e date: sintesi

29 agosto	9-13 14,30-18,30	Incontro in plenaria Incontri per gruppi-nido
30 agosto	9-13	Prosecuzione incontri per gruppi-nido
data da definire	9,30-13	Incontro per il personale ausiliario
Ottobre. Data da definire	10-13	Incontro con pedagogiste
9 novembre	9-13	Incontri per gruppi-nido
Novembre: data da definire	giornata	Per le pedagogiste: osservazione al mattino. Incontro di quattro ore pomeridiano
Gennaio: data da definire	10-13	Incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste
Marzo: data da definire	10-13	Incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste

5 aprile	9-13	Prosecuzione incontri per gruppi-nido
Aprile/maggio data da definire	giornata	Per le pedagogiste: osservazione al mattino. Incontro di quattro ore pomeriggio
Giugno.data da definire	10-13	Incontro di 3 ore di supervisione con le pedagogiste

Sede: Da definire, è indispensabile che sia tale da consentire una divisione in sottogruppi.

Partecipanti: 125 educatrici in servizio presso gli asili nido del territorio, possibilmente gruppi di lavoro al completo. La partecipazione delle coordinatrici o delle responsabili pedagogiche è essenziale. Al primo incontro parteciperanno anche le ausiliarie. A loro è poi dedicato uno specifico momento nei mesi successivi.

Conduttori: l'équipe dei formatori è composta da 5 persone, coordinate dal dottor Carlo Alberti.

Per quanto riguarda gli aspetti di tipo economico si rimanda all'offerta allegata.

Percorsi per Crescere